

FOOD IL PRESIDENTE FERRUÀ CHIEDE PIÙ SOSTEGNO A ESPORTAZIONI E CONSUMI. «NO» A RITOCCHI DI IVA E ACCISE

Soffre anche l'alimentare

I consumi calano del 2%, compensati però dalla crescita dell'export: +10%
La stima di Federalimentare: oltre 4 mld l'impatto delle misure di austerità

ROMA

Costa cara all'industria alimentare la manovra del governo, il 2% delle vendite e l'1% della produzione. Emerge dal bilancio di fine anno di Federalimentare, che stima in oltre 4 miliardi di euro l'impatto del decreto sui consumi di un settore in forte difficoltà. L'industria alimentare chiuderà il 2011 con un calo della produzione dell'1,5%, il terzo peggiore dal dopoguerra. Anche il 2012 è definito «preoccupante», in calo dell'1% senza contare «un grave fenomeno recessivo» che sarebbe causato dall'aumento dell'Iva di due punti, previsto dal prossimo ottobre.

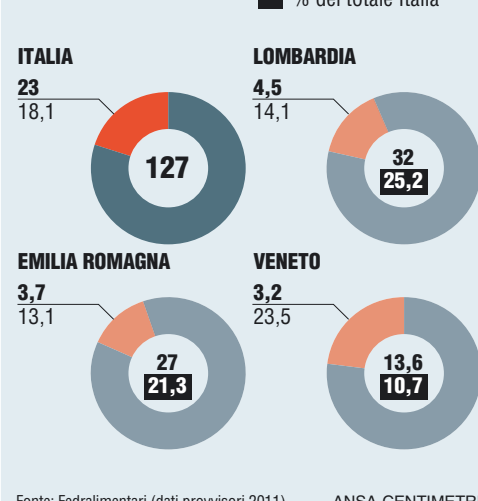
Il risultato negativo di fine anno è aggravato da un ottobre peggiore delle aspettative (-5,5%). Risulta determinante, inoltre, il calo dei consumi (-2% nel 2011), solo in parte compensato dall'export a +10%. Vendita all'estero 23 miliardi di euro di prodotti, il 18% del fatturato. Guida le esportazioni la Lombardia (4,5 miliardi di euro), seguita dall'Emilia Romagna e dal Piemonte (3,7 miliardi). In termini di incidenza sul fatturato, le regioni più brillanti all'estero sono il Trentino Alto Adige (37%), la Campania (32%) e il Piemonte (31%).

Consumi La tendenza positiva dell'export è attesa anche per il 2012, con proiezioni del +8% in valuta, così come la contrazione dei consumi interni. Le vendite nazionali potrebbero perdere il 2% nel 2012 (come nel 2011) dopo i sei punti percentuali bruciati tra il 2007 e il 2010. A questa pesante flessione va sommata la perdita di valore aggiunto, sceso in termini reali di quattro punti negli ultimi anni, a causa delle caratteristiche sempre più low

L'industria alimentare

Bilancio del secondo settore manifatturiero nazionale per l'Italia e le tre maggiori regioni

Dati in mld euro



Fonte: Federalimentare (dati provvisori 2011) ANSA-CENTIMETRI



Esportazioni

Aumenta il valore unitario

L'export 2011 chiuderà con un incremento in valuta superiore al +10%, a 23 mld (oltre il 18% del fatturato industriale). L'aumento del 2010 era stato del 10,5%, tuttavia il trend in quantità è più ridotto, quindi il valore unitario dei nostri prodotti esportati aumenta.

costo della spesa delle famiglie. Il mercato è «magro», secondo Federalimentare, in quantità e qualità.

Per rilanciare i consumi interni e promuovere il Made in Italy sui mercati esteri, «bisogna spingere subito e più coraggiosamente sul pedale dello sviluppo - dichiara il presidente di Federalimentare, Filippo Ferrua - è chiaro che tale spinta dovrà essere coniugata con la cancellazione di ogni ulteriore pressione fiscale, riconsegnando ai consumatori un potere d'acquisto maggiore, oggi eroso da scarsa concorrenza, tariffe in regime e liberalizzazioni mancate». L'associazione chiede all'esecutivo anche di rinunciare ai ritocchi di Iva e accise, rendere deducibili tutti i costi delle attività di promozione e commercializzazione di prodotti all'estero e favorire la crescita dimensionale delle imprese defiscalizzando le operazioni di fusione e acquisizione.

Deducibilità «La quota di circa 23 miliardi di euro esportata nel 2011 - spiega infatti Ferrua - deve spingersi verso tassi di sviluppo superiori al +8% preventivabile per il 2012. Per farlo, al di là della positiva e già prevista ricostituzione dell'Ice, occorre, come misura di impatto a breve termine, la piena deducibilità dei costi sostenuti per le attività di promozione e commercializzazione di prodotti italiani all'estero».

Infine Federalimentare preme per la crescita della dimensione d'impresa, ancora troppo piccola nel nostro Paese: «Andrebbe alzata in maniera significativa la soglia che consenta la defiscalizzazione delle operazioni di fusione e acquisizione aziendali - conclude Ferrua - allargando così le spalle alle nostre imprese per affrontare mercati promettenti ma lontani come la Russia, la Cina e l'India».

Promozione dei prodotti agroalimentari

Dall'Ue garanzie e obiettivi per il settore

Garanzie e obiettivi della futura politica europea di promozione dei prodotti agricoli e alimentari, sono state sottoscritte ieri a Bruxelles dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue, per l'Italia il ministro delle politiche agricole e alimentari Mario Catania. Il tema sta particolarmente a cuore all'Italia, che ha necessità di promuovere le proprie eccellenze sui mercati Ue e mondiali. Le conclusioni del Consiglio Ue si riferiscono alla nuova strategia di promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari, lanciata il 14 luglio scorso dal commissario all'agricoltura Dacian Cioloș, con un «Libro verde» di orien-

tamenti su cui si baserà la proposta legislativa attesa per il 2012. Ieri quindi, i 27 Stati membri dell'Ue, anche quelli più reticenti come Regno Unito e Danimarca, hanno sottoscritto che «condividono il parere della Commissione europea sul fatto che la politica di promozione dell'Ue deve essere più ambiziosa e redditizia, adattata ad un settore agricolo moderno, e coerente con gli altri strumenti e politiche di promozione». Per quanto riguarda il bilancio Ue, ritengono «che la politica di promozione dovrebbe essere dotata di risorse finanziarie che siano all'altezza dei suoi obiettivi, senza pregiudizio delle de-

cisioni sul quadro finanziario pluriennale Ue post 2013». Tra gli obiettivi, quello di contribuire all'apertura di nuovi mercati e ad acquisire nuove parti di mercato soprattutto nei Paesi terzi; di facilitare loro l'accesso alle informazioni, in particolare ai sistemi di qualità, come l'agricoltura biologica e le indicazioni geografiche (Dop e Igp). Inoltre bisogna adattare la politica di promozione in un contesto di gestione di crisi e semplificare i programmi che riguardano più Paesi e più prodotti. Infine, bisogna rafforzare la capacità dei produttori e riesaminare tutte le regole operative per accrescerne l'efficacia.

EconomiaInBreve



PRONTO UN PACCHETTO DI SCIOPERI PREVISTI A GENNAIO

Fiat, la Fiom non molla

La Fiom non molla e annuncia l'arrivo di un «pacchetto di scioperi per gennaio» contro l'accordo per i lavoratori del gruppo Fiat e a difesa del contratto nazionale. A tre giorni dall'intesa separata di Torino e a poche settimane dalla scadenza del contratto dei metalmeccanici a cui fa riferimento la Fiom (l'ultimo siglato unitariamente) le tute blu della Cgil si fanno sentire: non solo, già prima di Natale, decideranno sulle ore di stop, che saranno articolate azienda per azienda; ma ha anche fissato la data per una grande manifestazione nazionale.



FIDENZA VILLAGE

Value Retail partner di MilleMiglia Alitalia

Il gruppo Value Retail (Fidenza Village) ha annunciato una nuova partnership con il MilleMiglia, il programma frequent flyer di Alitalia. Con questa nuova partnership, i soci avranno la possibilità di guadagnare un miglio per ogni euro o sterlina spesi in ciascuna delle luxury outlet boutique dei nove Villaggi Chic Outlet Shopping di Value Retail. Come promozione per celebrare il lancio di questa nuova iniziativa, i soci del programma avranno diritto a due miglia per ogni euro o sterlina spesi che verranno accreditate sul conto MilleMiglia. La promozione di doppia miglia sarà valida fino al 24 dicembre 2011.

TECNOCASA

Parma, affitti in calo nel 1° semestre 2011

Nel primo semestre del 2011 i canoni di locazione hanno registrato una diminuzione di Parma dell'1,3% per i bilocali e dell'1,4% per i trilocali. Ancora più marcato il calo a Rimini (-5,6% i bilocali e -5% i trilocali) e Ferrara (-6,3% e -2,6%). Aumentano invece a Modena (+2,4% i bilocali, stabili i trilocali) e Forlì (+1,6% e +1,1%). Stabili invece i prezzi a Bologna e Reggio Emilia.

EDISON

Edf valuta l'aumento di capitale fino a 1 mld

Il colosso dell'energia francese Edf sta valutando di proporre l'aumento di capitale fino a 1 miliardo di euro nella riunione del consiglio di amministrazione il prossimo 21 dicembre dedicata al fabbisogno finanziario, mentre diventa sempre più probabile una ennesima proroga per il closing della trattativa oltre il 30 dicembre. Sulla ricapitalizzazione, i soci italiani riuniti in Delmi stanno facendo muro.

CRISI I SINDACATI PROVINCIALI SPIEGANO LE RAGIONI DELLA PROTESTA

Pubblico impiego, lunedì sciopero e sit-in anti manovra

«Contiamo di incontrare il prefetto alle undici, le misure annunciate non sono equilibrate»

Antonella Del Gesso

La manovra così com'è non è equa: a pagare sono sempre gli stessi, lavoratori, pensionati e ceti medi. Il pubblico impiego per primo. Per questa ragione lunedì 19 si terrà lo sciopero nazionale dei lavoratori dei servizi pubblici, indetto unitariamente da Fp-Cgil, Cisl-Fil, Uil-Fpl e Uil-Pa, per l'in-



Prefettura Sit-in il 19.

tera giornata. «In tutta Italia ci saranno presidi e manifestazioni per chiedere un cambio radicale della manovra: più giusta, che faccia pagare chi ha di più».

A Parma è stato organizzato un sit-in davanti alla Prefettura a partire dalle 10. «Contiamo di incontrare il Prefetto verso le 11. Vogliamo spiegare perché il provvedimento, dai contenuti squilibrati in quanto non sostiene il paese nello sviluppo e nel lavoro, va cambiato e porteremo delle proposte concrete», spiega il segretario generale Cisl-Fp di Parma Michele Morfini. A cominciare dalla crescita: occorre rinnovare i

contratti nazionali di lavoro scaduti (pubblici e privati); riformare le pubbliche amministrazioni non attraverso tagli lineari, ma con investimenti su personale, formazione e contrattazione integrativa. Inoltre servono politiche attive per l'occupazione di giovani e donne. In merito al «Super Inps», Morfini lamenta la mancanza di un confronto sindacale: «Un piano industriale concertato sul tema ci avrebbe messo nelle condizioni di salvaguardare le professionalità (800 persone dichiarate in esubero) e il know-how oggi a rischio, in conseguenza dell'accorpamento nell'Istituto di Inpdap e Enpals».

A intervenire, invece sulle tematiche fiscali è Sauro Salati di Fp-Cgil Parma. «Le tasse previste sono insostenibili dalle spalle dei soliti cittadini. L'imposta sulle abitazioni, con tutto ciò che consegue alla rivalutazione catastale, l'aumento delle accise sulla benzina, andranno ad aggiungersi al-

le tasse che inevitabilmente verranno addizionate dalle amministrazioni comunali, se non si vogliono tagliare i servizi». Occorre intervenire invece con una tassazione sui grandi patrimoni mobiliari ed immobiliari e con una seria lotta all'evasione fiscale. Infine Gerry Ferrara, segretario regionale Uil-Fpl, apostrofa la manovra Monti sulla previdenza: «È ampiamente iniqua. Bisogna ripristinare il sistema di indicizzazione delle pensioni al costo della vita, solo per cominciare. Il problema Italia non si risolve privando i poveri pensionati delle 10 euro di adeguamento. E poi dall'altra parte si fissa il tetto massimo dello stipendio dei manager a quello percepito dal presidente della Corte di Cassazione. È tutto stonato».

Per tutte queste ragioni l'appello ai dipendenti pubblici è quello di scendere in piazza e soprattutto di partecipare numerosi al sit-in in via Repubblica. ◆

MANPOWER

Emilia, lavoro in stallo nei primi tre mesi del 2012

I datori di lavoro delle aziende emilano-romagnole prevedono che il rallentamento dell'occupazione continuerà anche nel primo trimestre del nuovo anno, secondo quanto emerge dall'indagine Previsioni Manpower sull'occupazione.

Le intenzioni di assunzione espresse dai datori di lavoro emiliani e romagnoli intervistati da Manpower - ai quali è stato chiesto di indicare le variazioni del proprio organico aziendale nel periodo tra gennaio e marzo 2012 - registrano un indebolimento rispetto al trimestre precedente pari a 2 punti percentuali. A seguito degli aggiustamenti legati a fattori stagionali, il dato previsionale sull'occupazione rilevato dall'indagine in Emilia Romagna si attesta a -5%, peggiorando rispetto ai tre mesi precedenti (era -3%) e indebolendosi di 4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo 2011.

La previsione occupazionale in Emilia Romagna mantiene segno negativo per i tre mesi a venire sia considerando il confronto con il trimestre precedente sia con il primo trimestre del 2011, tuttavia rispetto al dato nazionale (Italia: previsione -7%, con un miglioramento rispetto ai tre mesi precedenti ma con 10 punti percentuali in meno rispetto ad un anno fa) è una delle regioni che hanno avuto il calo meno considerevole da un anno all'altro. ◆

SCAMBI OK A GINEVRA

La Russia entra nel Wto dopo 18 anni di attesa

MOSCA

La Russia, una delle più grandi economie del mondo, la 12ª sul piano commerciale (con 400 mld dlr di export e 250 mld dlr di import), entra nel Wto dopo 18 anni di faticosi negoziati diventandone il 154º membro. L'ingresso è stato approvato ieri all'unanimità dalla conferenza ministeriale a Ginevra, dove si sono svolte e concluse le trattative iniziate nel lontano 1993, due anni dopo il crollo dell'Urss. In questo periodo la Russia ha cambiato volto ma finora, pur facendo parte del G8, del G20, del Consiglio di sicurezza di Onu e Bric, era esclusa dal salotto degli scambi economici.

Ora vi entrerà a pieno titolo dopo l'approvazione del parlamento e la ratifica del presidente, in ogni caso entro la prima metà del 2012. Unico ostacolo alla piena attuazione della membership russa resta l'emendamento Jackson-Vanik, un retaggio della guerra fredda che subordina gli scambi commerciali alla libera emigrazione e che il congresso Usa non ha ancora rimosso nonostante le promesse di Obama. Per la Russia si apre una stagione nuova e gli esperti sono concordi nel ritenere che i vantaggi saranno superiori agli svantaggi. Anche perché Mosca è riuscita a strappare un periodo di transizione per i settori più vulnerabili, come l'auto e l'agricoltura, che continueranno a godere per alcuni anni di finanziamenti statali e tariffe alte. ◆

INDAGINE PRESENTATA IN UN INCONTRO PROMOSSO DALLA CNA

Pmi parmensi, negli ultimi 6 mesi il 67% non ha fatto investimenti

Damiano Ferretti

Aumenta il disagio delle pmi, diminuisce la competitività e si aggrava la tenuta finanziaria in termini di sofferenza. Invece di un possibile ritorno alla crescita, la prospettiva è quella di una nuova recessione. È evidente lo stato di difficoltà che emerge dalla ricerca «Pareggio di bilancio e sviluppo: manca la fiducia, gli imprenditori

non ci credono» condotta dall'Istituto «Freni Ricerche» di Firenze, che ha sondato umori e aspettative dei piccoli e medi imprenditori del nostro territorio nello scorso mese di novembre.

L'indagine, che ha avuto anche un focus sulla nostra realtà provinciale, è stata illustrata durante la presentazione del Bilancio sociale 2010 di Cna Parma - realizzato con il contributo di Unicredit,

Prefina ed Ecipar Parma - che si è svolta all'Hotel Parma & Congressi.

Fabrizio Binacchi, direttore Rai Emilia Romagna, ha condotto una conversazione tra il professor Francesco Daveri - docente ordinario di Politica economica presso la nostra Università -, Vincenzo Freni e Gualtiero Ghirardi, presidente provinciale Cna. All'evento erano presenti anche numerose autorità cittadine tra le quali la

senatrice del Pd Albertina Soliani, il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, il sub-commissario comunale Virginia Figliossi e Andrea Zanlari, presidente della Camera di Commercio.

I dati che riguardano la nostra provincia sono alquanto preoccupanti. Negli ultimi sei mesi, il 67% delle pmi parmensi ha rinunciato ad investire (contro il 60% del resto della regione) mentre, per quanto riguarda il primo semestre del 2012, le imprese che hanno dichiarato la volontà di non investire si attestano al 53%. Parma, inoltre, concentra la sua percezione del modello delle pmi nell'estrema flessibilità e capacità di sacrificio; si attenua, invece, rispetto al resto della regione, l'importanza dello sviluppo delle reti

d'impres. «Gli imprenditori della nostra provincia - commenta il professor Daveri - che, inizialmente, non si sono lasciati prendere dal pessimismo, a differenza invece di altre realtà regionali, da qualche mese cominciano a mostrare i primi segnali di sconforto. In questo preciso momento storico è opportuno cercare di provare a guardare avanti - sottolinea con fermezza Daveri - se le ultime manovre, recentemente approvate, avranno successo nel rimettere in ordine i conti pubblici, diminuirà di conseguenza anche la percezione negativa degli imprenditori e si abbasserà un po' anche l'angoscia che è la componente essenziale che influenza la composizione dei carrelli della spesa». ◆